

# Privato licenzia i difensori

Il presunto killer di Silvia Ruotolo revoca il mandato ai suoi avvocati  
Il gip nomina un legale d'ufficio e lui invoca il diritto di non rispondere

di NICO PIROZZI

**C**HE fosse un duro, uno che non si fa eccessivi scrupoli nel mandare al diavolo le persone, lo si era capito quasi subito. Ieri, per chi lo aveva messo in dubbio, la conferma.

Rosario Privato, il presunto killer di Silvia Ruotolo, arrestato giovedì sera a Marina di Cetraro, in Calabria, gioca d'anticipo e, prim'ancora di rispondere alle domande del giudice che lo accusa di omicidio, licenzia i suoi due difensori, gli avvocati Iossa e Marsico. È accaduto nel carcere di Poggioreale, dove il gip Raffaele Marino, titolare dell'inchiesta sulla sparatoria di Salita Arenella avvenuta lo scorso 10 giugno, ha interrogato il presunto assassino della Ruotolo. Incalzato dalle domande del magistrato, l'uomo si è avvalso della facoltà di non rispondere. Non prima, però, di aver mandato al diavolo i legali che lo assistevano. «Non ho bisogno di avvocati, mi difendo meglio da solo», avrebbe detto al giudice Marino, che gli ha assegnato un difensore di ufficio.

A inchiodare il Privato sono le dichiarazioni di alcuni testimoni. In particolare, quella resa da Luigi Filippini, il pregiudicato ritenuto legato al clan obiettivo dell'agguato, rimasto ferito. «Camminavo a piedi, c'era traffico. Vidi Rosario Privato e un certo Gennaro (Gennaro Ciriaco, ndr) che a bordo di un'auto percorrevano la strada», sostiene nella sua deposizione Luigi Filippini. «All'improvviso sentii sparare. Guardai verso via



## L'INCHIESTA Gli altri imputati

Con l'arresto di Rosario Privato, soprannominato "mignolino", sono quattro le persone coinvolte nell'inchiesta. Nei confronti di tre degli accusati, Raffaele Rescigno, Gennaro Ciriaco e lo stesso Privato, sono state emesse ordinanze di custodia cautelare in carcere con l'accusa di omicidio, mentre il quarto - Vincenzo Cacace - è soltanto indagato sulla base delle proprie dichiarazioni ed è detenuto nell'ambito di diverse indagini. Cacace, il 26 giugno scorso, venne arrestato per essersi sottratto agli obblighi di semilibertà, e confessò spontaneamente di essere uno dei componenti del commando. Sei giorni dopo l'interrogatorio reso al capo della Mobile Aldo Faraoni, Cacace venne interrogato in carcere dai pm Visconti e Gay e ritratto le dichiarazioni precedentemente rese. Secondo il "pentito", del commando avrebbero fatto parte, con lui, Rescigno, Privato e un quarto attualmente irreperibile.

Orsi e vidi i due, armati di pistole, sparare verso di me». E ancora, la testimonianza di una donna, di cui per ovvi motivi l'identità resta segreta. «Ero a bordo della mia Seat Ibiza - dichiarerà agli investigatori la donna - all'improvviso si è spento il motore». In Salita Arenella si inizia a sparare, due persone con le

armi in pugno si dirigono verso l'auto in panne e intimano alla donna di scendere. L'auto non riparte. I killer, pistole in pugno, si avvicinano a quello che diverrà lo scudo per coprire la fuga. Fino a via Orsi, dove sopraggiungono due moto che raccolgono i due sicari rimasti appiedati. «Sì, è lui», dirà la

donna, puntando l'indice sulla foto segnaletica di Rosario Privato.

Infine, la testimonianza del pentito Vincenzo Cacace, che si è autoaccusato del delitto ma ha poi ritrattato le proprie dichiarazioni. «Una mattina andai alla Torretta dove incontrai Rosario Privato - sosteneva fino allo scorso 26 giugno Vincenzo Cacace - mi disse che dovevamo andare a fare un giro al Vomero. Capii che voleva cercare qualcuno del clan Caiazza per ammazzarli ma non trovammo nessuno. Successivamente (era il 10 giugno, ndr) Privato mi disse che dovevamo andare al Vomero per ritentare».



ARENELLA

Nella foto in alto il luogo dell'omicidio di Silvia Ruotolo, a fianco Rosario Privato dopo l'arresto

## BREVI

### «LASCIA MIA FIGLIA» E SPARA AL FIDANZATINO

Per contrastare il fidanzamento della figlia quindicenne con un giovane diciassettenne le ha tentate tutte: alla fine ha affrontato il ragazzo in strada, sparando cinque colpi di pistola per intorpidirlo. Il protagonista della vicenda, Vincenzo Murolo, 46 anni, è un impiegato comunale: l'episodio si è verificato a Secondigliano provocando anche allarme tra i passanti che, udendo i colpi di pistola, hanno pensato a un regolamento di conti.

Murolo si opponeva da tempo al legame della figlia con Donato V., di diciassette anni: un "bravo ragazzo", dicono i vicini, studente come la ragazza. Il padre, che ha precedenti penali per atti di libidine, riteneva però che fosse "troppo giovane" per avere un fidanzato. Ieri Murolo ha incontrato in via Limitone d'Arzano i due giovani, a bordo di un motorino, li ha fermati ed ha letteralmente trascinato con sé la figlia. In serata è uscito in cerca del "fidanzatino", che si trovava in via del Cassano, e dopo averlo trovato ha esploso cinque colpi da una P38. Murolo ha mirato altrove, e il ragazzo è rimasto illeso; subito dopo l'uomo è tornato a casa, dove ha picchiato la ragazza e la moglie, Luisa Luongo di 40 anni, netturbina. Appena Murolo si è addormentato le due hanno chiamato la polizia, che ha arrestato l'uomo.

### I TREDICI NOMI

#### DELLO SPACCIATORE

**GIUGLIANO (Napoli)** - Un extracomunitario, Kraten Vicentus, di 32 anni, della Costa d'Avorio, latitante da oltre un anno in seguito a una condanna a tre anni di reclusione per traffico di stupefacenti, è stato arrestato alla periferia di Giugliano, mentre era a bordo di un'auto. I carabinieri hanno accertato che l'extracomunitario dal suo arrivo in Italia aveva utilizzato documenti con ben tredici nomi diversi prima che venisse accertata la sua vera identità.

### SCENDE DALL'AUTO

**TRAVOLTO SULL'AUTOSTRADA POMIGLIANO D'ARCO (Napoli)** - Un automobilista, Pasquale Riccio di 22 anni, di Pomigliano d'Arco è morto ieri notte sulla Bari-Napoli. Dopo un primo incidente alla guida della sua automobile Alfa Romeo GT 2000, Riccio era sceso dall'auto e mentre si recava a chiedere soccorso nell'area di servizio "Vesuvio" è stato travolto da un'altra auto, poco prima della mezzanotte a poche centinaia di metri dalla stazione di servizio.

### TAMPONAMENTO SULL'A3 UN MORTO, VENTI FERITI

**SALA CONSILINA (Salerno)** - Un morto, una ventina di feriti, numerose vetture coinvolte: è il bilancio di una serie di tamponamenti avvenuti sulla A3 Salerno-Reggio Calabria, lungo la corsia nord tra i caselli di Contursi e Sicignano.

L'incidente più grave al chilometro 50. La vittima è un sottufficiale della guardia di finanza, Nicola Roberto Preteroli, di 29 anni, nativo di Maratea, in provincia di Potenza.

## Da Napoli a Parigi un traffico di medicinali per sbiancare la pelle come Michael Jackson

«UN COMMERCIO illegale di creme sbiancanti per pelli nere» si sta sviluppando a Parigi e di recente la polizia ha scoperto «un traffico di dermatocoidi provenienti da Napoli».

L'uso di questi prodotti, fabbricati per la maggior parte in Europa, Costa d'Avorio e Nigeria, si è andato sviluppando negli ultimi vent'anni e la polizia ha ora deciso di accrescere la sorveglianza. Il principale testimonial di questa moda è il celebre cantante pop Michael

Jackson che è autenticamente ossessionato dal colore della pelle.

Il giudice istruttore parigino Roger Le Loire dovrebbe venire prossimamente a Napoli per indagare sulle reti di questo contrabbando.

All'inizio di giugno sono stati scoperti ottocento chili di dermatocoidi "forniti da una farmacia di Napoli" e tre persone sono state fermate per "esercizio illegale della farmacia" e "vendita di sostanze velenose". Due di loro sono tuttora in carcere.

In maggio una prima ondata di arresti aveva già permesso il sequestro di quattromila tubi di crema.

Ci si procura una pelle più chiara "solo per ragioni estetiche, non si tratta di un rigetto della propria identità", ha dichiarato una donna che gestisce un salone da parrucchiere frequentato da africani. Ma "ogni giorno vede nel suo negozio donne o uomini dal volto ustionato per l'uso di sostanze sbiancanti".

Secondo altre testimonianze non è solo una questione di

estetica: "anche in Francia una pelle più chiara permette di integrarsi meglio, si trova più facilmente lavoro".

Non si conosce esattamente l'entità del fenomeno, sia in Africa che tra gli immigrati. Un'inchiesta epidemiologica condotta nel 1994 nel Mali avrebbe dimostrato che un quarto delle duecentodieci donne interrogate usava sostanze sbiancanti.

Molti parrucchieri e farmacisti, nei quartieri africani di Parigi, smerciano questi prodotti.